

## Protesta dei dirigenti pubblici La rivolta dei Mandarinini «Scendiamo in piazza»

Caleri → a pagina 7

**Intervista** De Felice (Inps) spiega i punti critici della riforma della pubblica amministrazione

# «Nessuno investirà ancora sui dirigenti Ma così lo Stato sarà più debole»

**Filippo Caleri**  
f.caleri@iltempo.it

■ «Nessuna amministrazione pubblica avrà interesse a investire sui suoi dirigenti se si spezza il legame tra le persone che hanno vinto un concorso e l'ente che lo ha bandito». È uno dei principali vulnus della riforma della pubblica amministrazione proposta dalla ministra Madia secondo Diego De Felice, dirigente generale dell'Inps.

**Scusi ma per sua natura il manager si deve spostare da un posto all'altro?**

«Nello Stato e negli enti locali si entra con una selezione pubblica. Dunque è la stessa amministrazione che esprime il fabbisogno di risorse delle quali ha bisogno e sulle quali intende investire per farle crescere. Ora è chiaro che se si rompe il legame tra dirigente e amministrazione di appartenenza, cosa che accadrà con l'albo unico nel quale ogni organismo potrà pescare ogni

volta che ha bisogno di una figura dirigenziale, si perde la capacità e soprattutto l'interesse dell'ente a programmare i percorsi di carriera dei suoi vertici.

**Cosa serve per correggere questa distorsione?**

«Nella scelta dei dirigenti da parte di un ente occorre un canale preferenziale per chi è già in quell'amministrazione. Questo tutela coloro che hanno formato le loro competenze specialistiche in un ambito preciso. Se si può scegliere chiunque, senza tener conto di chi è già dentro l'organigramma, si rischia di perdere persone già formate e sulle quali sono stati investite risorse considerevoli per aumentare il loro bagaglio professionale. È come se un'azienda dopo aver messo migliaia di euro a disposizione per aggiornare i suoi manager li mettesse alla porta senza motivo.

**Forse è quello il fine ultimo della riforma?**

«Non lo so. Una cosa è certa. Se non si investe sulle persone finisce il modello al quale la nostra dirigenza si ispira, quello che nasce dalle forze armate che hanno scuole di specializ-

zazione e accademie destinate a formare i migliori graduati. Così invece si elimina l'elemento di carattere tecnico ed etico, si crea una concorrenza eccessiva, si tende a una omogenizzazione che fa perdere specificità e specializzazioni. Questo danneggia la pubblica amministrazione e alla lunga i cittadini».

**Cos'altro non funziona a suo avviso nella riforma Madia?**

«Troppa commistione tra i ruoli. Un'unica lista nella quale mettere sullo stesso piano tutti i dirigenti rischia di creare solo confusione e di appiattire, anche per questa via, competenze che non sono le stesse tra i vari manager pubblici. Se passa lo schema Madia un lavoratore che ha affrontato i problemi di un piccolo Comune d'Italia può concorrere senza problemi anche alla carica di controllore dei conti dello Stato. C'è una evidente sproporzione tra i compiti a livello centrale e quelli di un ente locale. Non la si può disconoscere.»

**Soluzione?**

«La collocazione nei tre ruoli. Uno dello Stato, un altro per le Regioni e il terzo per gli enti



Peso: 1-2%, 7-46%

locali dovrebbe rimanere separata. Solo così si evitano commistioni».

**Ma non è che il governo pensa a una riforma stile Stati Uniti dove vige uno spoil system molto forte?**

«Anche questo è un falso mito. Non è vero che quando arriva un presidente negli Usa si cambia l'intera struttura dello Stato. Il 95% dei dirigenti america-

ni è di carriera e solo il 5% viene scelto dal nuovo inquilino della Casa Bianca e, in ogni caso, sempre sottoponendo i candidati all'esame del Senato. Questo dimostra una cosa fondamentale. Anche nella democrazia più grande del mondo i dirigenti sono muniti di autonomia rispetto al potere politico. Un esecutivo è forte

quando la sua dirigenza è immune dalle pressioni. Anche questo fa parte del bilanciamento dei poteri».

**Rischio**

«Perdita di competenze create dall'amministrazione»



**Diego De Felice**  
Dirigente generale Inps

**Necessità**

«Una corsia preferenziale per chi è già in un ente»

**30**

**Mila**  
I dirigenti pubblici statali, regionali e degli enti locali investiti dalle nuove regole della Madia



Peso: 1-2%,7-46%